

RICERCA, ISTRUZIONE E FORMAZIONE: VALORI PER SOCIETÀ SICURE ED INTERCULTURALI

di Giovanna Spagnuolo

Ci manca la comunità perché ci manca la sicurezza

Z. Bauman

(Voglia di comunità, Laterza, Bari-Roma, 2002)

1. Europa 2020: verso una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva

La competitività internazionale delle moderne economie è progressivamente legata alla loro abilità di generare, adattare e usare nuova conoscenza. La scienza e la tecnologia sono considerati fattori di successo che contribuiscono a raggiungere sviluppo sostenibile, prosperità e crescita economica nell'interesse della salute e della sicurezza dei cittadini.

La strategia europea al 2020 nota come "Europa 2020"¹ propone un progetto per *l'economia sociale di mercato europea* nel prossimo decennio, sulla base di tre ambiti prioritari strettamente interconnessi tra loro:

¹Comunicazione della Commissione Europea, *Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva*, COM (2010) 2020, Bruxelles, 3.3.2010.

1. *crescita intelligente*, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;

2. *crescita sostenibile*, attraverso la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e competitiva;

3. *crescita inclusiva*, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

I progressi verso la realizzazione di questi obiettivi saranno valutati sulla base di cinque principali traguardi rappresentativi a livello di UE, che gli Stati membri saranno invitati a tradurre in obiettivi nazionali definiti in funzione delle rispettive situazioni di partenza:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;

- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo (R&S);

- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti;

- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve avere una laurea o un diploma;

- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio povertà.

Per raggiungere tali risultati la Commissione propone nel Programma "Europa 2020" una serie di *cosiddette iniziative faro*:

- *L'Unione dell'innovazione*: riorientare la politica in materia di Ricerca e Sviluppo (R&S) e Innovazione in funzione delle sfide principali, colmando al tempo stesso il divario tra scienza e mercato per trasformare le invenzioni in prodotti e brevetti comunitari.

- *Gioventù in movimento*: migliorare la qualità e l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore promuovendo la mobilità di studenti e giovani professionisti attraverso il riconoscimento delle qualifiche e delle esperienze professionali.

- *Un'Agenda europea del digitale*: trarre vantaggi socioeconomici sostenibili da un mercato unico del digitale basato sull'Internet superveloce. Nel 2013 tutti gli europei dovrebbero avere accesso all'Internet ad alta velocità.
- *Un'Europa efficiente* sotto il profilo dell'uso delle risorse: favorire la transizione verso un'economia basata su un impiego efficiente delle risorse e a basse emissioni di carbonio.
- *Una Politica industriale* per una crescita verde: aiutare la base industriale dell'UE ad essere competitiva nel mondo post-crisi, promuovere l'imprenditoria e sviluppare nuove competenze anche al fine di creare nuovi posti di lavoro.
- *Un'Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro*: porre le basi della modernizzazione dei mercati del lavoro per aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali.
- *Una Piattaforma europea contro la povertà*: garantire coesione economica, sociale e territoriale aiutando i poveri e le persone socialmente escluse e consentendo loro di svolgere un ruolo attivo nella società.

2. Il valore sociale della ricerca

Mirare ad una *crescita intelligente*, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, vuol dire migliorare le *performance* dell'Unione Europea in Istruzione e Formazione, in Ricerca e Innovazione creando nuovi prodotti/servizi che generano crescita e posti di lavoro e sostenendo la società digitale con l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La Relazione della Commissione Europea², pubblicata il 22 gennaio 2009, contenente le cifre principali per il 2008 nel campo della scienza, della tecnologia e della competitività

² <http://ec.europa.eu/research/era/>

(ST&C), offre per la prima volta uno sguardo d'insieme sui progressi realizzati tra il 2000 e il 2006 negli investimenti in R&S nell'UE e nella realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca.

La Relazione indica che il numero di ricercatori in Europa sta crescendo e che l'UE attira sempre più ricercatori stranieri e investimenti privati nella R&S provenienti dagli Stati Uniti. Tuttavia, la stagnazione all'1,84% dell'intensità R&S (spesa nel campo della R&S in percentuale del PIL) nell'Europa dei 27 mina l'aspirazione dell'UE a diventare una società basata sulla conoscenza che sia competitiva su scala mondiale.

Nonostante molti Stati membri abbiano migliorato l'efficienza dei propri sistemi di ricerca e abbiano aumentato gli investimenti nel settore, l'UE è ancora ben lontana dal raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona di investire il 3% del PIL nella R&S.

Le prestazioni dell'UE sono ostacolate da una costante insufficienza di investimenti privati nella R&S, dovuta ad una struttura industriale in cui il comparto dell'high tech è più ridotto nell'Unione Europea rispetto agli Stati Uniti. La Relazione mette in luce la necessità per l'UE di cambiare la propria struttura industriale, di puntare di più sull'innovazione e di fare *un maggiore e migliore uso della R&S*.

L'iniziativa del Programma "Europa 2020" *l'Unione dell'innovazione* mira a migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione e migliorare la vita delle persone costruendo società più verdi, sicure ed inclusive.

L'Unione dell'innovazione si focalizza su aree di interesse più vicine alle esigenze dei cittadini come il cambiamento climatico, l'efficienza energetica e il vivere in modo salutare.

Così facendo si aderisce ad un concetto più ampio di *innovazione* non più solo tecnologica ma legata anche a modelli

diversi di *business* e a servizi ritenuti a valore aggiunto per gli utilizzatori.

In una parola: il benessere individuale e collettivo dei cittadini dipende anche dalla qualità della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico.

In tale contesto l'Europa può giocare un ruolo attivo per una serie di tendenze in atto nel comparto della ricerca; infatti la ricerca di alto profilo sempre di più è diventata complessa ed interdisciplinare, costosa e con un maggiore impatto sociale rispetto al passato. Per tali ragioni organizzare la cooperazione ai diversi livelli, coordinare le politiche nazionali ed europee, incrementare le reti e la mobilità di persone e di idee sono divenuti requisiti importanti per lo sviluppo della ricerca moderna in un ambiente globale. Ecco perché si perseguono azioni a livello europeo che evitino frammentazioni o dispersione di energie.

Ecco perché assurge a rilievo nell'Agenda europea la costruzione di uno Spazio Europeo della Ricerca (*European Research Area* - ERA) al fine di perseguire una migliore integrazione e organizzazione dei settori scientifici e tecnologici europei e creare migliori condizioni quadro generali per la ricerca in Europa.

3. La competenza interculturale nella ricerca e nella formazione

Ed è alla luce di tali scenari che al ricercatore e al formatore si richiede, oltre che rafforzare le proprie competenze specifiche, anche di acquisire tendenzialmente competenze interdisciplinari utili alla risoluzione di problemi sempre più complessi e nel dialogo con i propri pari e con la società una nuova competenza: la competenza interculturale.

Infatti nell'ambito della ricerca scientifica sono presenti componenti organizzative ed informali utili alla costruzione di contesti aperti ed interculturali quali per esempio:

- una cultura professionale improntata all'autonomia scientifica, alla responsabilizzazione, alla consapevolezza di appartenere alla comunità scientifica sovra-strutturale (comunità dei ricercatori e degli scienziati) e di ricevere da essa il riconoscimento ultimo del contributo dato;
- una struttura organizzativa che salvaguarda la forte finalizzazione al lavoro per progetti e il grado di coordinamento e controllo operativo tramite l'istituzione di comitati collegiali;
- uno stile di *leadership* partecipativo orientato all'integrazione e all'interscambio continuo;
- relazioni informali e processi informativi incentivati al massimo;
- una "*mentalità cosmopolita*" e la capacità di saper lavorare in gruppi diversificati³.

Sono modalità che rappresentano il tentativo di trovare una forma specifica per *l'organizzazione della creatività collettiva* e realizzare il dialogo scientifico aperto e a valore sociale ed interculturale.

Inoltre la gestione delle diversità e il dialogo tra le culture rappresentano alcune delle imprescindibili priorità per la futura Società europea che ha scelto un modello di *governance* incentrato sull'*inclusione e coesione sociale* e sulla *sicurezza partecipata* a favore dei propri cittadini.

³G. Spagnuolo, *Intercultura e Formazione. I lineamenti teorici e le esperienze*, Franco Angeli, Milano, 2010.